

RASSEGNA STAMPA

13 settembre 2010

Confindustria Catania

Le vie della ripresa. Le agevolazioni in scadenza

Dal lavoro al fisco si riapre la partita su bonus e incentivi

La partita su bonus e incentivi è tutta da giocare. Entro la fine dell'anno sono molte le agevolazioni che andranno in scadenza tra fisco, lavoro e sconti su beni di consumo. Come la detrazione del 55% per gli interventi di risparmio energetico sugli edifici: una misura che riguarda tanto i privati cittadini che le imprese. Il rischio è che non possa seguire le orme della detrazione "gemella" del 36% sulle spese di ristrutturazione, che invece rimarrà in vigore fino a

tutto il 2012. In bilico anche le misure sperimentali per il reimpiego di disoccupati e lavoratori in cassa integrazione in deroga.

Lo scoglio principale per tutti è il rifinanziamento, a cui si aggiunge anche l'attesa per l'evoluzione del quadro politico. Lo schema di lavoro delineato comunque dal ministero dell'Economia punta a regimi e aliquote più semplici e a interventi diretti per le famiglie.

Servizi ▶ pagine 4 e 5

Si apre la partita su agevolazioni e incentivi

Dalla ricerca alla casa sono molte le misure che dovranno superare lo scoglio del rifinanziamento

Il governo. Tremonti punta a regimi e aliquote più semplici e a interventi diretti per le famiglie

Sul tappeto. L'innovazione di Industria 2015, gli investimenti e il sostegno ai distretti

Carminé Fotina
ROMA

Dal rigore alla crescita il passo non è breve. Difficile al momento dire se in Italia i prossimi mesi, fatta salva la tenuta del governo, riusciranno a diventare una sorta di laboratorio per interventi più mirati allo sviluppo delle imprese e dei consumi. Tutto dipenderà dai dissidi in corso nella maggioranza, dall'ipotesi di elezioni anticipate, dal cambio di passo del ministero dello Sviluppo economico sollecitato in più di un'occasione anche dal capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Lo schema di lavoro, per grandi linee, lo ha illustrato di recente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ponendo l'accento su una drastica semplificazione di regimi ed aliquote fiscali e su interventi diretti alle famiglie, alla ricerca e al lavoro. Quest'ultimo capitolo, dopo la vicenda Pomigliano e la decisione di Federmeccanica di recedere dal contratto nazionale, assume an-

cora più importanza ed una delle strade che potrebbe essere percorsa è quella di un ritocco migliorativo dell'aliquota, oggi fissata al 10%, per la detassazione della componente di salario legata alla produttività (l'ipotesi è quella di passare all'8%). Per il resto del menu delle possibili misure fiscali, però, bisognerà ancora aspettare tanto l'evoluzione della scena politica quanto quella della finanza pubblica.

Alle spalle il governo si è lasciato la campagna di incentivi ai consumi nei settori industriali in crisi che non ha prodotto il rilancio atteso anche a causa della ridotta dote messa a disposizione (300 milioni a fronte di "ambizioni" iniziali che superavano il miliardo di euro). Per elettrodomestici, nautica, motorini, connessioni a banda larga c'è stata una fiammata, ma breve, e non certo in grado di archiviare definitivamente la crisi.

In prospettiva, invece, si userà la leva degli stimoli per le aziende. Tematica

che mercoledì scorso è stata al centro di un incontro al ministero dello Sviluppo economico con i rappresentanti delle regioni. Sebbene fosse ancora una volta assente il ministro titolare, visto il perdurare dell'interim, l'appuntamento è stato significativo, visto che si è trattato della sede stabile di concertazione che non veniva convocata da fine 2008. Sul tappeto il delicato tema degli incentivi all'innovazione del programma Industria 2015, da rifinanziare, e le misure di sostegno per i distretti produttivi. La sensazione è che ci siano ancora molta strada da fare e ingenti risorse da aggiungere a quanto già stanziato, per questo si valuta la possibilità di utilizzare anche fondi dei Por (programmi operativi) regionali.

Di certo, proprio sulle aggregazioni tra aziende e la logica di distretto il governo sembra intenzionato ad accelerare, visto che lo stesso ministro Tremonti ha fortemente voluto la norma della

manovra che all'articolo 42 prevede forme di defiscalizzazione per le aziende che si organizzano sotto forma di reti di impresa.

In chiave anti-crisi, c'è da segnalare la tenuta del Fondo di garanzia, un meccanismo per facilitare la concessione del credito alle piccole e medie imprese (nel primo quadrimestre 2010 sono sta-



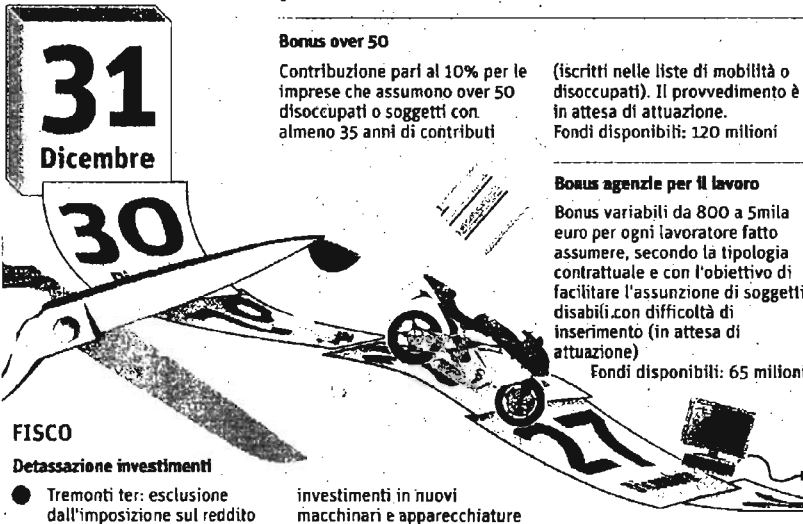
te attivate garanzie per 1,5 miliardi, in crescita del 270% sul 2009). È partito intanto il Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese, anche se la dotazione disponibile è di soli 70 milioni. Per il futuro andrà valutata la velocità con il quale il fondo potrà rialimentarsi (le aziende beneficiarie hanno a disposizione una finestra molto ampia, da due a cinque anni, per restituire il finanziamento garantito dallo Stato). Più complesso, visto il numero degli attori in campo, il discorso sul Fondo Pmi. Alla fine di agosto la Banca d'Italia ha autorizzato la società di gestione e il regolamento del fondo di investimento costituito da Tesoro, Cassa depositi e prestiti, Abi, **Confindustria** e dalle principali banche italiane per sostenere i processi di patrimonializzazione delle piccole e medie imprese italiane e nei prossimi mesi lo strumento dovrebbe portare a primi risultati concreti.

Infine c'è la suggestione "Tremonti ter". Nell'ultimo biennio di crisi la misura che detassa gli investimenti in beni strumentali è stata più volte invocata dalle aziende del manifatturiero come una possibile arma di rilancio, ma dopo varie ipotesi la proroga della scadenza dello scorso 30 giugno non è arrivata. Anche in questo caso, sempre governo permettendo, c'è da attendersi che il tema entri nel dibattito autunnale sulla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorni contati

Le principali agevolazioni in scadenza il prossimo 31 dicembre



LAVORO

Credito d'imposta nuove assunzioni al Sud

Credito d'imposta a favore dei datori di lavoro al Sud che nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2008

hanno incrementato il numero di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato

Bonus over 50

Contribuzione pari al 10% per le imprese che assumono over 50 disoccupati o soggetti con almeno 35 anni di contributi

(iscritti nelle liste di mobilità o disoccupati). Il provvedimento è in attesa di attuazione. Fondi disponibili: 120 milioni

Bonus agenzie per il lavoro

Bonus variabili da 800 a 5mila euro per ogni lavoratore fatto assumere, secondo la tipologia contrattuale e con l'obiettivo di facilitare l'assunzione di soggetti disabili con difficoltà di inserimento (in attesa di attuazione)

Fondi disponibili: 65 milioni

Ammortizzatori in deroga

1) Allargata la cassa integrazione straordinaria ai lavoratori di settori prima esclusi
2) Alle imprese che assumono lavoratori in cassa in deroga incentivi pari al trattamento mensile di sostegno al reddito

che sarebbe stato erogato al lavoratore
3) I lavoratori in cassa in deroga che si dimettono possono riscattare l'indennità residua per avviare un'attività autonoma

Bonus disoccupati

Alle imprese che assumono lavoratori disoccupati viene corrisposta l'indennità che sarebbe spettata al lavoratore

per la durata residua del trattamento riconosciuto (in attesa di attuazione) Fondi disponibili: 12 milioni

Cassa integrazione allargata

Applicazione della cassa integrazione straordinaria alle imprese commerciali oltre 50 dipendenti (anziché 200) per tutto il 2010, alle imprese di vigilanza con oltre 15 dipendenti e alle agenzie di viaggio e

turismo con oltre 50 dipendenti Fondi disponibili: Oneri posti a carico delle risorse di cui alla delibera Cipe del 6 marzo 2009 al netto delle risorse già anticipate

Detassazione del salario di produttività

Prorogata per il 2010 la disposizione che applica l'imposta sostitutiva del 10% sui premi di produzione

per un limite massimo di 6mila euro e per i redditi fino a 35mila euro. Fondi disponibili: 500 milioni

FISCO

Detassazione investimenti

- Tremonti ter: esclusione dall'imposizione sul reddito d'impresa di un importo pari al 50% del valore degli investimenti in attività di
- Tremonti quater: detassazione dal reddito d'impresa di un importo pari al valore degli investimenti in attività di

investimenti in nuovi macchinari e apparecchiature effettuati dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010

ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo finalizzate alla realizzazione di campionari nel settore tessile

Credito d'imposta autotrasporto

Restituzione di quota parte della tassa automobilistica pagata dagli autotrasportatori

Bonus del 55%

Detrazione d'imposta al fini Irpef per i soggetti (persone fisiche, società di persone, società di capitali) che effettuano interventi per il risparmio energetico dell'immobile

CONSUMI

Cucine componibili ed elettrodomestici da incasso

Sconto 10%; max 1000 euro. Acquisto per sostituzione di cucine con almeno due

elettrodomestici ad alta efficienza Fondi disponibili: 60 milioni

Lavastoviglie, forni elettrici, piani cottura, cucine, cappe, scaldacqua

Sconto 20%; max da 80 a 500 euro; Sostituzione vecchi elettrodomestici con nuovi ad

alta efficienza Fondi disponibili: 50 milioni

Motocicli elettrici

Sconto 20% fino max 1500 euro. Contestuale rottamazione motociclo o ciclomotore euro 0 o euro 1.

Motocicli fino a 400 cc - euro 3

Sconto 10% fino a un importo massimo di 750 euro

Fondi complessivi disponibili: 12 milioni

Credito d'imposta misure di sicurezza

Credito d'imposta per l'acquisizione e l'installazione di impianti e attrezzature di sicurezza a favore delle piccole e medie imprese esercenti attività commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e attività

di somministrazione di alimenti e bevande, nonché dei soggetti esercenti attività di rivendita di generi di monopolio Fondi disponibili: 10 milioni di euro

Ecocase

Contributi all'acquisto di immobili di nuova costruzione ad alta efficienza

energetica, destinati ad essere utilizzati come prima casa

Distributori di carburanti

Detrazione forfettaria dal reddito d'impresa in favore di chi gestisce impianti di distribuzione di carburanti

Lavoro. A fine anno si riapre il confronto sulla cassa integrazione in deroga

In bilico il bonus assunzioni, ok al salario di produttività

Francesca Barbieri

Ass Ammortizzatori sociali, salari di produttività, bonus assunzioni. Per questi tre capitoli del lavoro la data del 31 dicembre 2010 è il punto di svolta per una serie di incentivi e agevolazioni. E con alcune misure che rischiano di scomparire, al netto delle proroghe inserite nei provvedimenti dei prossimi mesi.

Sul terreno degli ammortizzatori sociali a fine anno scadrà l'accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio del 2009, che ha allargato il paracadute della cassa integrazione a settori fino ad allora esclusi. Un'ancora di salvataggio per un gran numero di imprese: ad agosto di quest'anno, secondo l'Inps, le richieste di cassa in deroga hanno rappresentato quasi la metà delle ore complessivamente autorizzate, passando da 12,1 milioni del 2009 a 35,5 milioni. «Sono partiti i contatti per un nuovo accordo Stato-Regioni con focus sulle politiche di reimpiego» riferiscono dal ministero del Lavoro, che dovrà fare presto i conti con le richieste dei sindacati sul rinnovo degli incentivi previsti dalle misure anticrisi in scadenza quest'anno. Contributi più favorevoli per i contratti di solidarietà, "doti" alle imprese che assumono i beneficiari di ammortizzatori in deroga, possibilità per i lavoratori di riscattare il periodo residuo di Cig per avviare un'attività autonoma, sono solo alcuni degli interventi in vigore fino al 31 dicembre.

Sarà scritta una nuova pagina anche per quanto riguarda la tassazione dei salari di secondo livello. Per quest'anno è stata prorogata la norma che propone la tassazione agevolata sui premi di produzione: imposta sostitutiva del 10% per un limite massimo di 6mila euro e per i redditi fino a 35mila euro. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha già annunciato a luglio l'allargamento dell'agevolazione, confermata nel Piano triennale per il lavoro, sul quale si aprirà a breve il confronto con le parti sociali. Per il 2011 nelle intenzioni del go-

verno c'è quella di assicurare la detassazione del salario di produttività ai redditi fino a 40mila euro annui, con l'obiettivo di garantire lo sconto a operai e impiegati, senza esclusioni.

Con lo scadere dell'anno "moriranno" invece - a meno di proroghe dell'ultima ora - le misure sperimentali per il reimpiego introdotte dalla Finanziaria 2010. Incentivi sulla carta, visto che non sono ancora entrati in vigore i decreti ministeriali che consentono ai potenziali beneficiari la possibilità di richiedere il bonus. Rischia addirittura di non vedere mai la luce l'agevolazione per le agenzie per il lavoro che inseriscono sul mercato persone svantaggiate, come i disabili. Un budget di 65 milioni di euro che potrebbero rimanere nelle casse dello Stato invece di essere frazionati in incentivi da 800 a 5mila euro a seconda del tipo di contratto di lavoro siglato dalle agenzie. La ragione? «Il possibile contrasto con le regole in materia di aiuti di stato» spiegano dal Welfare. Questi bonus infatti potrebbero essere visti come garanzie statali a favore delle agenzie, messe in una posizione privilegiata rispetto alla concorrenza.

Sono invece in dirittura d'arrivo i decreti attuativi del bonus assunzioni per le imprese che inseriscono in organico over 50, disoccupati o lavoratori con almeno 35 anni di contributi. Manca la registrazione da parte della Corte dei conti a dare il via libera alle richieste. Visto il poco tempo a disposizione - mancano meno di tre mesi alla fine dell'anno, data di scadenza dei bonus - appare scontato che dovrebbe essere possibile il recupero degli sgravi per i contratti già siglati nel 2010.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

RITARDI

Sono ancora inefficaci alcune agevolazioni della Finanziaria 2010 a causa della mancanza dei decreti attuativi



Trichet: "Più stabilità finanziaria"

Basilea 3 sì alla stretta sulle banche

ROMA — Più capitale e di migliore qualità, meno debiti e meno rischi. Arrivano le nuove regole della finanza che, nelle intenzioni, dovrebbero corazzare le banche e quindi evitare in futuro altre crisi. Riuniti a Basilea, in Svizzera, i governatori di tutti i principali paesi del mondo definiscono un set di misure cui gli istituti dovranno attenersi.

PAGNI E POLIDORI
A PAGINA 14

Banche, più capitali e meno rischi ecco la rivoluzione di Basilea

Trichet: "La riforma aiuterà la stabilità finanziaria"

ELENA POLIDORI

ROMA — Più capitale e di migliore qualità, meno debiti e meno rischi. Arrivano le nuove regole della finanza che, nelle intenzioni, dovrebbero corazzare le banche e quindi evitare in futuro altre crisi. Riuniti a Basilea, in Svizzera, i governatori di tutti i principali paesi del mondo definiscono un set di misure e provvedimenti cui gli istituti dovranno attenersi, denominato appunto Basilea 3. In sintesi: sono imposti ulteriori, più stringenti requisiti patrimoniali. Vengono stabiliti criteri operativi più rigidi e dunque più sicuri. È obbligatorio mettere da parte risorse per fronteggiare le difficoltà, anche quelle di carattere congiunturale. Per adeguarsi le banche hanno tempo fino al 2019. Chi sgarra, è sottoposto alle misure della vigilanza. «L'intesa contribuirà in modo sostanziale alla stabilità finanziaria nel lungo termine», assicura Jean Claude Trichet, presidente della Bce. «Un accordo

decisivo e importante», gli fa eco Axel Weber, titolare della Bundesbank.

Fino all'ultimo, i nuovi «criteri» e il loro bilanciamento sono stati fortemente osteggiati dalle banche e dagli industriali. Ancora ieri l'altro Alessandro Profumo, nella sua veste di presidente della Federazione bancaria europea, ha inviato una lettera-appello proprio a Trichet, oltre che al presidente Ue Barroso. Ieri, di nuovo, c'è stato il no della Confindustria. Ma resistenze sono venute nel tempo anche da altri paesi, dalla Francia come dagli Usa. Per tutti, il timore era che troppi vincoli avrebbero imbrigliato la già tiepida ripresa dell'economia e che troppi paletti avrebbero frenato la concorrenza tra le istituzioni finanziarie. Le autorità di vigilanza però hanno tenuto duro, cercando di smussare le tante resistenze, ma senza rinunciare ad una convinzione di fondo: se lasciate libere, le banche mai avrebbero messo da parte i denari necessari per affrontare i

periodi difficili. Perciò intenso è stato il lavoro tecnico-diplomatico sulla durata della fase di transizione, questa sì essenziale per la percezione dei mercati e per i contraccolpi sull'economia: il negoziato alla fine ha ridotto di un anno il termine ultimo per l'entrata in vigore della riforma, fissato oggi al 2019. «È un congruo periodo per adeguarsi agli standard e continuare a sostenere la ripresa», commenta non a caso Trichet.

Le regole sono il frutto di oltre due anni di studi tecnici condotti dal Financial Stability Board, l'organismo anticrisi voluto dal G20 e guidato dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. L'intesa è il risultato di un delica-



to negoziato per calibrare i più rigidi coefficienti di capitale e liquidità ad una tempistica di adeguamento più soft. Draghi si è speso in prima persona in tutto il periodo di preparazione, lanciando anche un vero e proprio Sos ai capi di stato e di governo perché dessero il loro appoggio politico al progetto. Nella sua visione, ma anche in quella delle altre autorità, con la riforma il sistema bancario del domani sarà più forte e meno vulnerabile; i risparmiatori più garantiti.

La riforma scatta dal 2013. Sotto il profilo più tecnico prevede: il raddoppio, dal 2 al 4,5% del cosiddetto common equity, cioè capitale azionario più riserve. Passa dal 4 al 6% il requisito minimo per il patrimonio di base di qualità (Tier 1, in gergo). Il rapporto tra patrimonio totale e attività di rischio ponderate resta all'8%. Vengono introdotti dei buffer, cioè dei cuscinetti di capitale: uno fisso, l'altro aggiuntivo a garanzia di possibili difficoltà cicliche (fino al 5%). Quando questo buffer si attiva, le banche non potranno distribuire dividendi né elargire i superbonus ai manager. È consentito di non dedurre per un lungo periodo gli strumenti sottoscritti dai governi, come i Tremonti bond. Approvata a livello tecnico dal vertice di Basilea, la riforma dovrà ora avere anche il placet politico: il via libera è atteso dai capi di stato e di governo nella riunione del G20 in programma a Seul, in novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I capi di Stato del G20 dovranno approvare il documento nel vertice di Seul

Il presidente Bce: Il 2019 è un tempo congruo per adeguarsi ai nuovi standard

In arrivo 500 mln dallo Sviluppo economico

Distretti tecnologici si apre uno spiraglio

È arrivata una sostanziosa boccata d'ossigeno di 500 mln da parte del Ministero dello Sviluppo Economico a favore delle imprese del Mezzogiorno che effettuano investimenti produttivi innovativi, per la ricerca e le energie rinnovabili. Il Ministro dello Sviluppo Economico, infatti, ha firmato tre nuovi decreti destinati alle aziende di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, nel quadro dell'intesa programmatica siglata con queste ultime, in attuazione della programmazione europea 2007-2013.

I decreti, in particolare, disciplinano termini, modalità e procedura per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati all'industrializzazione dei programmi qualificati di ricerca e sviluppo sperimentale; programmi di investimento finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale (attività del settore alimentare, attività di fabbricazione di apparecchiature elettriche, attività di produzione di biotecnologie); programmi di investimento riguardanti la produzione di beni strumentali funzionali allo sviluppo di fonti di energia rinnovabili ed al risparmio energetico nell'edilizia.

Un appello al decollo dei quattro distretti tecnologici pugliesi era stato espresso da **Confindustria** Bari e Bat e dalla Regione Puglia. Secondo Alessandro Laterza, presidente di **Confindustria** Bari e Bat, "i distretti tecnologici sono un orgoglio, per i quali è stato fatto un buon lavoro. Si tratta di società consortili, dove forte è la componente della ricerca" mentre Loredana Capone, assessore allo Sviluppo Economico e vice presidente della Regione Puglia, auspicava ad una pubblicazione dei bandi al più presto.

PIERLUIGI DE SANTIS



IL SENATORE DEL PD, ENZO BIANCO: MEGLIO IL VOTO CHE UN ALTRO GOVERNO SENZA IDEE

«La Sicilia affonda mentre Lombardo gioca con chi ci sta...»

ANDREA LODATO

CATANIA. "Berlusconi e Lombardo? Non ho mai avuto dubbi, francamente. Indissolubilmente legati, adesso anche nell'assistere al fallimento dei loro non-progetti politici e allo sfaldarsi inevitabile di due maggioranze schiacciati che in Italia e in Sicilia i cittadini avevano loro generosamente accordato. Due fallimenti paralleli, con conseguenze disastrose per il paese e per la nostra regione".

Il senatore del Pd Enzo Bianco si sottrae alla tentazione facile di recitare il ritornello dell'io l'avevo detto, ma su quel che sta accadendo nel governo regionale interviene senza mezzi termini.

"Ma non è più possibile usare mezze misure, tatticismi, non si può procedere sul filo di un equilibrio politico spericolato e, direi, anche spregiudicato come cerca affannosamente di fare Lombardo. La Sicilia sta precipitando nel baratro travolta da una crisi che avrebbe bisogno di un governo serio, forte, autorevole. Invece in due anni Lombardo di governi ne ha messi insieme tre. Si preparerebbe addirittura al quarto. Non si sa bene, e sembra non saperlo nemmeno lui, con quali forze politiche. Ma annuncia trionfalmente ai siciliani che l'esecutivo lo farà "con chi ci sta". Con chi ci sta? Ma in una fase drammatica per la Sicilia, con il crollo delle vendite, per esempio, nei supermercati di un 30%, che non è fisiologico ma il termometro di una povertà crescente, con migliaia di precari e disoccupati, come si può pensare di intervenire con riforme strutturali, per cercare di dare alla Sicilia lavoro e sviluppo, accrocchiando un governo con chi ci sta?".

Bianco ricorda il grido di allarme del presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello ed elenca i dati della disoccupazione, delle imprese che chiudono, tutti i numeri della Sicilia che rischia il fallimento: "Questa Sicilia avrebbe bisogno di una maggioranza politica vera. Ancora prima la Sicilia avrebbe bisogno di un'idea politica chiara, di un progetto condiviso. In due anni Lombardo, come continua a raccontare, ha posto un freno all'emorragia della Sanità, che chi ha governato per decenni aveva contribuito a provocare, vorrei ricordare al governatore. Ma purtroppo il nostro sistema sanitario presenta ancora enormi deficit e negli altri settori strategici, dai rifiuti all'energia, dalle strade alla scuola, siamo fermi, anzi siamo andati indietro. Senza una sola idea portata avanti dal governo, con il ricatto dei fondi Fas bloccati a Roma dagli alleati di Lombardo, Berlusconi e Tremonti in testa e con i soldi già in cassa che nessuno ha deciso come spendere e che si stanno perdendo nel nulla".

Analisi spietata, impietosa quella di Bianco. Che approda a quale idea? "Beh, credo che se Lombardo è stato abile in qualcosa in questi due anni, è stato nel mettere all'angolo i partiti, quindi annullando spesso la volontà dei loro elettori, trasformando tutti i soggetti-partiti in tanti "single". Anziché trattare con il segretario regiona-

le del Pd on. Lupo, come sarebbe corretto, incontra e tratta con singoli personaggi. Disgrega i partiti. Tratta con Casini e dice un'altra cosa, con l'Udc in Sicilia e cambia versione, con Berlusconi e giura fedeltà, con Micciché e garantisce ostracismo al Pdl lealista. Io resto dell'idea che se esistesse la possibilità di un governo forte, beh Lombardo avrebbe il dovere di governare, non solo il diritto. Ma se mentre fa esperimenti con il Pd va a garantire la sopravvivenza del governo Berlusconi, chi può ancora dargli credito e credere che possa varare un governo serio? Lombardo fa il suo eterno gioco, divide gli altri, fa passare tempo, logora amici e nemici mentre sviluppa il suo potere personale. C'è solo un problema qui, cioè che Lombardo ha dimenticato che non è il leader di un partito, dovrebbe essere prima di tutto un amministratore, il presidente della Regione. Mentre passa ore e giorni a scegliere sovrintendenti, capi di gabinetto, commissari per questo e per quell'ente da sottrarre ai nemici, la Sicilia muore. Temo, a questo punto, che la via delle elezioni sia l'unica per imporre a Lombardo una scelta e una sola e ai siciliani la possibilità di scegliersi il proprio futuro liberamente. Ormai la faticosa data dei due anni, sei mesi e un giorno è dietro l'angolo. Il centrodestra può mettere in campo un candidato autorevole, serio che abbia voglia, se dovesse vincere, di governare la regione, non solo la Regione nel senso del potere del Palazzo. Penso, per fare un nome - ma non spetta a me dirlo -, ad una personalità come Stefania Prestigiacomo. E il centrosinistra deve essere in grado di mettere in campo un candidato altrettanto di prestigio, che si assuma tutte le responsabilità di una candidatura: se vince per governare, se perde per essere in Sicilia leader di una opposizione presente, forte, lucida e coerente. La Sicilia oggi non può permettersi di perdere tempo".



ENZO BIANCO, SENATORE DEL PD



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SICILIA INCAPACE DI SPENDERE I SOLDI PER LO SVILUPPO

I fondi statali (FAS) ed i fondi europei (POR) della Sicilia stanno per tornare all'ovile; dove l'ovile non è la cassa della Regione, ma piuttosto quella dello Stato. Non si tratta di un destino cinico e baro; è la conseguenza della conclamata incapacità di spesa da parte della Regione Siciliana che, al pari di molte altre regioni meridionali, chiede soldi ed il più delle volte non riesce a spendere quelli che ha. Prima di capire che cosa si prepari a fare lo Stato, un po' di cronaca può aiutare ad inquadrare meglio i nostri limiti. Nel fondo per le aree sottoutilizzate (FAS 2007-2013) le somme assegnate alla Sicilia ammontano a 4,3 miliardi di euro. Di questi soldi, tuttavia, non c'è ancora traccia tra le entrate della regione. Il governo siciliano ha quindi motivo di dolersi della palese resistenza dello Stato a trasferire le somme. Le buone ragioni della Sicilia tuttavia finiscono qui. In aggiunta ai ricordati fondi FAS, la regione infatti dispone di molte altre risorse che non riesce a

spendere e che ora rischia di perdere.

La Sicilia, infatti, ha ricevuto fondi europei (POR 2007-2013) per 8,6 miliardi di euro, ma ha saputo spenderne appena 440 milioni; per di più non ha raggiunto la soglia minima di impegno ed i primi 55 milioni di fondi hanno già ripreso la via dell'Europa. Ci sono poi altri strumenti per l'intervento pubblico; si tratta dei cosiddetti "accordi di programma quadro" (APQ), con un valore di 18 miliardi di euro nel periodo 2000-2006. La Sicilia è riuscita a spenderne appena il 27%. Mancano quindi all'appello i tre quarti delle risorse spendibili. Rientrano nel quadro degli «aiuti» pubblici anche quindici «contratti di programma» con una dotazione di 2,7 miliardi di euro. Ne risultano spesi soltanto 17 milioni, pari all'1,9%! Completano la gamma degli strumenti dell'intervento pubblico, alcune agevolazioni concesse alle imprese. Per il periodo 2003-2008 erano disponibili circa 7 miliardi; di questi soldi risultano

erogati poco più di 3 miliardi! Insomma i numeri non lasciano dubbi. La Sicilia soffre di una grave patologia: il «mal di spesa».

Tanto più preoccupante, quando si consideri il ruolo di motore che la spesa pubblica ha nell'economia siciliana, quando si tenga conto che negli ultimi due anni il valore della ricchezza prodotta nell'Isola (PIL) è calato di ben 5 punti e quando si deve prendere atto, come si è visto, che continuano a ballare (ma non si spendono) qualche cosa come 28 miliardi di euro! Nei giorni scorsi, nell'ambito delle complesse vicende politiche nazionali, si è affacciata la questione dei cinque punti, con relativa richiesta di fiducia parlamentare. Se le cose dovessero andare nel senso sperato dal Governo di Roma, tra le altre iniziative, partirà un «nuovo» piano per il sud.

Non ne conosciamo tutti i dettagli, ma sappiamo che riguarda il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la realiz-

zazione del ponte sullo stretto di Messina, la nascita della Banca per il Sud, l'istituzione delle Zone franche urbane ed il potenziamento dei mezzi per la lotta alla criminalità organizzata. Tutto abbastanza conosciuto. La novità, però, è che lo Stato ha deciso di non metterci soldi, ma di recuperare i tanti fondi assegnati alla Sicilia ed alle altre regioni meridionali, finora non spesi. Non sappiamo, a questo punto, se compiacerci del fatto che finalmente i fondi per il sud potrebbero essere spesi, o dolerci invece che alla Sicilia sta per essere sfilato un ammontare imprecisato di miliardi di euro. Qualunque sia il finale di questo brutto film, l'inadeguatezza del nostro sistema non chiede altre conferme.

FONDI@GDS.IT



LELIO
CUSIMANO

MELILLI.

I sindacati vogliono incontrare il governatore

Lombardo stupisce sul rigassificatore

MELILLI. Ha destato parecchie perplessità l'intervento del presidente della Regione Raffaele Lombardo sul procedimento autorizzativo per permettere alla Ionio gas di costruire l'impianto di rigassificazione. A sostenerlo sono le organizzazioni sindacali che, a questo punto, chiedono un incontro urgente, alla presenza dei vertici della Ionio gas, con il presidente Lombardo per chiarire una situazione che appare al di fuori della realtà con cui fino ad ora è stata portata avanti. Infatti, fino ad ora, almeno questa era la convinzione generale, che ad impedire l'emissione del decreto autorizzativo, dopo il via libero ottenuto dalla conferenza dei servizi che si è svolta nel mese di aprile scorso, erano sia la sicurezza del luogo scelto dove realizzare l'impianto, per cui erano state date delle prescrizioni, sia la mancanza delle misure compensative che ancora non erano state presentate alla Regione dalla Ionio gas. Invece, nel suo intervento il presidente Lombardo sposta la questione su tutt'altro settore: quello dei risarcimenti del danno ambientale procurato al territorio. «Il procedimento dell'autorizzazione per il rigassificatore di Melilli - si legge in una nota del presidente Lombardo - deve tenere conto della sentenza con la quale la Corte di giustizia europea ha condannato le imprese operanti nell'area interessata al progetto al risarcimento del danno procurato con decenni d'inquinamento. La sentenza fa riferimento alla causa che vede l'Erg e dall'altra parte il ministero dello Sviluppo economico e

la Regione siciliana per danno ambientale attribuito all'Erg riguardo la rada di Augusta». Inoltre, il presidente Lombardo fa rilevare che prima di costruire nuovi impianti si deve bonificare la zona dove gli stessi dovranno sorgere e che non bastano le misure compensative ma si deve procedere al risarcimento ambientale. Da parte del segretario regionale della Uilcem Emanuele Sorrentino, le dichiarazioni di Lombardo sono completamente fuori tema. «A parte - dice Sorrentino - che l'Erg è una delle poche aziende che si è detta pronta a intervenire economicamente per il risarcimento dei danni ambientali, si deve tenere conto che la stessa Erg non è responsabile per l'inquinamento della rada di Augusta per il semplice motivo che allora non era operativa nel petrochimico».

Anche il segretario provinciale della Cisl Paolo Sanzaro chiede «la convocazione di un tavolo tecnico in cui siano rappresentati le istituzioni, la Ionio gas e il sindacato in quanto ormai appare evidente che sulla vicenda ci sia un dialogo fra sordi». Per il segretario provinciale della Cgil Paolo Zappulla la dichiarazione del governatore Lombardo pone questioni di grande rilievo che, stranamente, la conferenza dei servizi nella sua ultima riunione non ha inteso affrontare ed inserire nelle prescrizioni adottate. «Vengono posti - afferma Zappulla - temi ma nuovi rispetto a quanto emerso dall'ultima riunione della conferenza dei servizi. Questo ennesimo stop di Lombardo fa il paio con la brusca frenata di Garrone sull'argomento ri-

gassificatore di qualche settimana fa. Alla luce di quanto sta emergendo è lecito chiedersi se questo investimento ha qualche possibilità residua di vedere la luce. La portata e gli effetti della crisi che sta investendo i lavoratori e le imprese del territorio, impongono chiarezza e responsabilità da parte di tutti: governo nazionale e regionale, istituzioni, imprese e parti sociali».

PAOLO MANGIAFICO

Scoppia la polemica dopo le dichiarazioni del presidente della Regione sulla reale motivazione del congelamento del via libera alla costruzione dell'impianto della Ionio

LA SICILIA 13/9/2010

VISITA AL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Delegazione di esperti cinesi a contatto con il sistema Etna Valley

Una delegazione del China-Singapore Industrial Park di Suzhou, è stata in visita questa mattina nella sede etnea del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia. Vivian Hua Liu, vicedirettore dell'Ufficio promozione investimenti e i project manager Lisa Chen e Allen Wang, accompagnati dal presidente Antonino Catara e dalla coordinatrice Nicoletta Paparone, hanno preso visione dei laboratori e appreso gli ambiti di ricerca e di attività della struttura. Ma è stato descritto soprattutto il sistema dell'Etna Valley, il suo percorso di crescita e le attuali potenzialità di sviluppo e opportunità d'investimento. All'incontro hanno partecipato anche Salvatore Ruffa, legale rappresentante del distretto Etna Valley e presidente della sezione Ict di Confindustria Catania e rappresentanti di varie aziende etnee, tra questi Salvatore Torrisi, presidente della AAT-



LA DELEGAZIONE DELL'INDUSTRIAL PARK DI SUZHOU NELLA SEDE DEL PARCO SCIENTIFICO

Oranfresh, Pier Ermete Vita, presidente di ANTECH, Ada Di Stefano, amministratore delegato di ATS Advance Technology Solution, Fabio Belluomo, direttore generale di Miwt, Viviana Ruffa, ingegnere Mi. La visita dei delegati cinesi segue l'incontro dei vertici dell'Industrial Park, avvenuto lo scorso 18 agosto al consolato generale d'Italia di Shan-

ghai, con la delegazione della Regione Sicilia (composta dagli assessori Armano e Centorrino, dai dirigenti generali Attaguiile e Campo e dal presidente Pst Sicilia Catara) all'Expo 2010 ed è stato momento di confronto con un modello esemplare del sistema di sviluppo industriale cinese.

L'area industriale di Suzhou (90 km

da Shanghai), nata nel 1994 da un accordo tra Cina e Singapore, al fine di favorire l'investimento internazionale grazie alle esperienze e alle concezioni avanzate di gestione di Singapore, è stata definita per la sua rapida crescita la New Silicon Valley. Copre un'area di 288 kmq con 19.000 aziende insediate, 3.000 delle quali sono straniere e 77 imprese fanno parte delle top 500 del mondo. All'interno esiste un'area italiana, inaugurata nel 2008 con il nome di Parco Industriale Italiano, che conta 119 imprese - tra cui Safilo Group e Manuli Rubbers Industries - insediate con un investimento totale di 639 milioni di euro.

«Confrontarsi con una realtà così rilevante - ha dichiarato il presidente Catara al termine dell'incontro - consente di avere una visione di modelli organizzativi che hanno dato accelerazione all'economia di territori e di nazioni».